

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesini

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XVII (nuova serie) n° 12 - 5 Dicembre dell'anno 2007
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

Un'amministrazione irresponsabile che non ha il senso della misura

Troppe tasse!

Centinaia di cartelle sono state recapitate in questi giorni chiedendo somme arretrate da capogiro

Ci vuole una banca meridionale

Ha ragione l'ex ministro **Giulio Tremonti**, quando sostiene che per lo sviluppo del Mezzogiorno occorre prima di tutto creare una banca del Sud, dove risparmi e capitali raccolti, possono essere investiti in loco per fare decollare il Meridione. E' inconcepibile, infatti, che i sudori dei calabresi, dei siciliani e dei pugliesi debbano essere utilizzati per creare ulteriore benessere nelle regioni del Nord, mentre a Sud continua a permanere uno stato di miseria che mortifica i giovani e punisce ulteriormente gli anziani. Non c'è più, infatti, una banca che parli calabrese, napoletano o pugliese e così i risparmi della nostra gente sono trasferiti a Nord nelle casse di banche "intelligenti" che impiegano quei capitali per far crescere gli imprenditori del nord, che continuano a considerare le nostre regioni come un ampio mercato dove vendere le loro mercanzie, realizzate - guarda caso - con i nostri soldi. Quindi se non vogliamo essere doppiamente "polli" bisogna frenare subito l'esodo dei nostri risparmi e comprare, il più possibile, prodotti della nostra terra e del nostro ingegno. Solo così forse si potrà dare avvio allo sviluppo della Calabria e delle regioni legate a noi da analogo destino.

"Un'amministrazione irresponsabile che non ha il senso della misura". Questo in sintesi il concetto che si è fatto l'80% dei cittadini che in questi giorni si sono visti recapitare dalla Maggioli Tributi una cartella per il pagamento della tassa sui rifiuti solidi urbani, che riguardano in maggioranza ambienti poco praticati o, usati solo ad uso di garage e di legnaia.

Insomma, il comune di San Giovanni in Fiore, affidando ad una società del Nord la gestione del servizio di accertamento e riscossione dei tributi Ici e Tarsu, pretende ora il pagamento arretrato di almeno quattro annualità. Il che significa che se una persona è proprietaria di un garage, cantina o magazzino di 40 mq. dovrà pagare tra addizionale, sanzioni, interessi e spese varie 112 euro all'anno

che moltiplicato per quattro raggiunge la rispettabile cifra di 445 euro.

Se si tiene conto che il nostro paese conta un'edilizia "inutilizzata" costituita da immobili in maggioranza di proprietà di emigrati, che occupano queste case "solo per qualche giorno all'anno" e che però sono riusciti ad affittare magari i magazzini per garage, sempreché siano a taglio strada, dovranno corrispondere al comune più di quanto in effetti hanno incassato come pignore.

Effettivamente non c'è senso della misura! E questo perché ci si è voluti servire di una società che ha tutto l'interesse a salassare il contribuente, perché più "sangue tira" più euro entrano nelle casse della Maggioli Tributi.

Ma la cosa più grave è che a punire i cittadini "evasori parziali" (in quanto questo tipo di tributo non lo pagherebbero solo sui magazzini, catoja e cantine), è un'amministrazione di centrosinistra che si dice (ma solo a parole!) di essere con il popolo, che in maggioranza però è costituito da emigrati, disoccupati, e sottoccupati.

E' facile amministrare così spremendo i cittadini come limoni maturi.



C'è posta per te!

a pag. 4



Alla difesa di un processo mediatico

M. Basile a pag. 5

È in arrivo la BCC



L. Basile a pag. 6



Il papà di un nuovo robot

A. Mancina a pag. 4

Siamo tra i più longevi

M. Orsini a pag. 5



Settant'anni di corse

S. Basile a pag. 7

Natale, meglio con i tuoi

F. Mazzei a pag. 10



Ed ancora:

Multe illegittime

a pag. 7

Niente raccolta differenziata

a pag. 8

Addio Italgas!

a pag. 8

Dopo sei mesi la situazione è ancora di stallo

Sanità in mezzo al guado

Ospedale e Distretto sanitario chiedono certezze per il futuro

di Mario Morrone

“Dare ai calabresi una sanità capace di offrire le risposte che fino ad ora non ha sempre dato. Darle in maniera equamente distribuita, evitando sacche da terzo mondo. Evitare sprechi e disfunzioni. Creare poli d'eccellenza per evitare fughe di pazienti verso presidi sanitari d'altre regioni. Valorizzare i presidi sanitari e assicurare ovunque strutture e dotazioni strumentali d'avanguardia”.

Sono questi, secondo il governatore **Agazio Loiero**, i cinque obiettivi primari che si prefigge il nuovo Piano sanitario regionale elaborato da **Doris Lo Moro** (nella foto). Non è la prima volta che sulla sanità vengono enunciati buoni propositi ed è lecito dubitare che non sarà certamente l'ultima. Intanto sulla proposta sono piovute non poche critiche, sono sorti comitati di lotta contro i declassamenti e i ridimensionamenti previsti, in molti hanno espresso sul Piano, dubbi e remore, perplessità di metodo e di merito. A San Giovanni in Fiore non ci sono stati questa volta infuocati proclami e neppure il solito corteo di protesta. Segno che nelle sedi istituzionali e negli ambienti politici “che contano” si era a conoscenza dei contenuti del maxi emendamento e che si giudicava positivamente la proposta di istituire una sola Azienda sanitaria per provincia, in base alla quale la sanità fiorentina non avrebbe più fatto riferimento a Crotona, ma sarebbe confluita nell'Asp di Cosenza.

In attuazione della legge regionale n° 9 del maggio scorso un commissario è stato preposto allo scorporo



dell'ospedale silano da quello pitagorico. Dopo sei mesi la situazione è ancora di stallo. Si vive nella confusione, nell'incertezza e si naviga a vista. Burocraticamente l'ospedale e il distretto sanitario dipendono dall'Asp cosentino, ma per tamponare falle e mettere pezze, è ancora Crotona che spesso deve provvedere. Come panacea

di tutti i mali si aspetta ora la nomina del nuovo manager, che dovrebbe provvedere a rilanciare o ripensare la sanità sangiovanese.

Intanto, nei giorni scorsi l'Udc ha promosso un convegno sul “Nuovo piano sanitario” portando a San Giovanni in Fiore i consiglieri regionali **Roberto Occhiuto** e **Michele Trematerra** che non solo si sono dichiarati contrari al piano proposto dall'assessore Lo Moro, ma hanno annunciato la presentazione di un emendamento sulla specificità dell'ospedale silano, che come presidio di montagna, deve poter viaggiare su una corsia preferenziale.

“Raccoglieremo le firme, – ha detto Occhiuto – per abrogare quelle norme che penalizzano strutture come la vostra, che invece hanno ragione di esistere”.

La crisi comunale è più profonda di quella che appare

Occorrono parole chiare!

Due assessori si sono dimessi e i partiti fanno finta di nulla



Checché se ne dica la crisi al Comune c'è ed è anche profonda, come abbiamo avuto modo di anticipare qualche mese fa, quando sostenevamo che però se ne sarebbe parlato dopo la costituzione del Partito democratico. Solo che ancora mancando gli organismi locali del partito di Veltroni, si tira alla lunga, noncuranti che questo modo di fare politica crea solo disagi alla popolazione. Ben due assessori **Giovanni Spadafora** e **Antonio Tiano**, non partecipano ai lavori della giunta da diversi mesi, avendo formalizzato per iscritto le rispettive dimissioni, mentre nelle file dell'ormai ex partito dei Ds, c'è un tale malcontento che non si ferma solo al marciapiede. Insomma, un partito serio qual è il neonato Partito democratico, non può consentire ancora questo stato di cose. Il sindaco Nicoletti non è gradito al resto della coalizione? Gli si parli chiaramente! E' accentratore? Allora gli si faccia notare quale sono i compiti degli assessori che ha chiamato a collaborare con lui in giunta! Però una volta chiarite queste cose, bisogna stabilire se rimanere dentro o uscire fuori, andando a nuove elezioni. Perché è proprio il ritorno alle urne – secondo noi - il nocciolo autentico della questione. **Antonio Nicoletti** è stato eletto nelle liste dello Sdi, che però adesso è rimasto a terra, preferendo non salire sul carro di Veltroni. E tutto ciò provoca risentimenti, ripicche, gelosie che non giovano alla popolazione. Mai come oggi occorrono parole chiare!

Lettere al potere



Faccia di pietra
(Foto Mario laquinta)

AL GIORNALE

Ho letto l'editoriale dell'ultimo numero del giornale e sono rimasta contrariata, poiché i giovani, ed io fra questi, veniamo sollecitati a svegliarci prendendo coscienza degli eventi “diplomatici” che vengono organizzati nel nostro paese; nella fattispecie, mi riferisco all'incontro tenutosi qualche tempo fa con i ragazzi di Locri.

Vorrei soltanto appuntare che la non partecipazione al suddetto incontro è dovuta, non alla mancanza di spirito dei giovani, ma al fatto che, tale evento, non è stato adeguatamente pubblicizzato. Mi spiego: è stato scritto che nel nostro paese ci sono sette istituti scolastici superiori, ma non si è detto “che nessuno si è preso la briga di informare noi studenti usando semplicemente le bacheche delle scuole”.

Una studentessa

AL SINDACO

Pensavo fino a qualche anno fa, che la zona di Bonolegno si sarebbe salvata dalle invasioni barbariche, che hanno preso di mira le località silane scaricandovi ogni tipo di rifiuto inorganico.

Oggi mi devo ricredere: la strada interpodereale che attraversa il fondo Bonolegno è la più inquinata di tutto l'altopiano.

Vi sono fogli d'eternit; cocci di ceramica; calcinacci e materiali ferrosi da far venire i brividi a chi si impegna a salvaguardare il nostro territorio. Può essere che nessuno vede scaricare tante porcherie? E poi, può essere che nessuno sente il dovere di andare a pulire lungo quella strada?

È necessaria a mio giudizio un'opera di bonifica che ripristini lo stato delle cose per poter ritornare ad accogliere la gente su quei prati sempre verdi.

Gino Angotti

Indirizzate le vostre lettere a
e-mail: direttore@ilcorrieredellasila.it

AL GIORNALE

Ci risiamo! L'ospedale va riconvertito secondo quanto ha dichiarato l'on. Laratta al vostro giornale, ma le modalità e i tempi d'attuazione di tale riconversione chi dovrà stabilirli? Intanto siamo in pieno caos. Non si capisce a chi indirizzare una domanda per il riconoscimento di un'invalidità. L'Asl di Crotona se ne lava le mani e quella di Cosenza sostiene che ancora non sono state fatte le consegne.

Povera gente che ha a che fare con questo tipo di sanità stritolata da una burocrazia assurda e ferruginosa che anziché facilitare la vita dei cittadini la rende sempre più difficoltosa.

Franco Barberio

AL SINDACO

Mi permetto suggerirvi di prendere in esame quel progetto sull'ampliamento dell'area cimiteriale predisposto dall'ex assessore Laratta che, come ho potuto leggere, mirava non soltanto a creare nuovi posti all'interno del recinto, ma puntava soprattutto alla riqualificazione dell'intero cimitero, che così come si presenta oggi non è degno di una cittadina come la nostra, che ha antiche tradizioni in fatto di culto dei defunti. Se l'opera, progettata dall'ing. Succurro, è valida perché non metterla in cantiere? Qualificherebbe l'ideatore, il realizzatore e l'Amministrazione che l'ha voluta!

G.L.

AL SINDACO

Credo che vada ripensato un nuovo impianto di pubblica illuminazione.

Quello che c'è adesso è vecchio ed obsoleto.

Camminare di sera per le strade del paese è peggio che camminare a tentoni. Non si vede dove si mettono i piedi che spesso finiscono dove purtroppo non dovrebbero andare.

Del resto vi sono in commercio tipi di lampade a basso consumo energetico, che non solo illuminano a giorno, ma sono di lunga durata il che compensa gli sforzi economici che un ente pubblico come il nostro Comune, può fare in tale circostanza.

Angelo Barberio

IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Redazione
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 5681

STAMPA:
GRAFICA FLORENSE

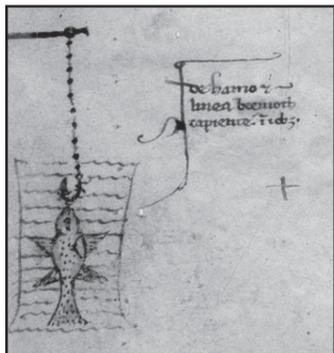
Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Pubblichiamo in due puntate un interessante contributo sulla conoscenza dell'Abate di Fiore

I codici di Gioacchino e la simbologia di Dante

I manoscritti gioachimiti del Duecento sono nelle biblioteche più importanti di tutto il mondo

di Riccardo G. Succurro

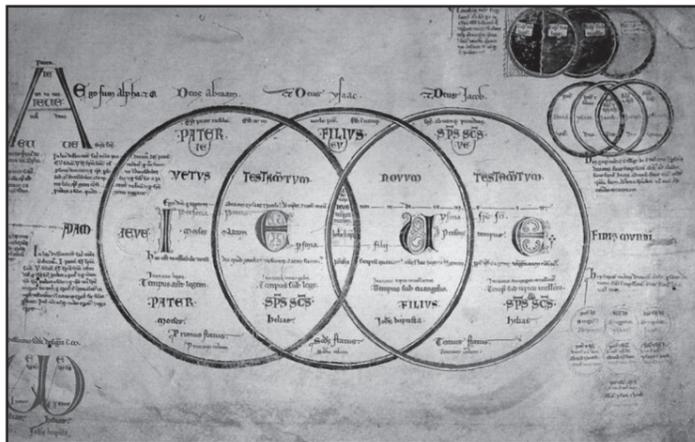


Firma autografa di Gioacchino

Gioacchino da Fiore ricorda, nel suo Testamento, di aver ricevuto dal pontefice **Lucio III** la licenza di commentare le Scritture. Nell'abbazia di Casamari detta e corregge contemporaneamente il *Liber Concordiae Novi ac Veteris Testamenti*, lo *Psalterium decem chordarum* e l'*Expositio in Apocalypsim* a **Luca Campa-**

no, Giovanni e Nicola. Molte altre sue opere sono composte nello scriptorium di Fiore, dove i monaci amanuensi utilizzano la gotica libraria per il testo e la grafia cancelleresca per le intitolazioni e le didascalie. I Florensi rispettano la volontà del fondatore del loro ordine di sottoporre le sue opere al giudizio della Chiesa e, dopo la sua morte, inviano al papa copia degli Opera omnia, un apografo degli "originalia", gelosamente custoditi nella biblioteca del monastero. Lo scriptorium di Fiore diventa il più attivo dell'Italia meridionale, nonostante l'abbazia sia sperduta nella rigida montagna della Sila, dove "l'inverno - scrivono i monaci desiderosi di trasferirsi in un monastero ubicato sulla calda costa pugliese - è così lungo che mangia tutta la primavera e rosicchia grande parte dell'estate!".

I monaci copisti riproducono i trattati dell'Abate dagli "exemplaria" del monastero: questi codici, diffusi sia come opere singole sia come sillogi antologiche, sono studiati nei centri spirituali e nelle Università italiane ed europee. Nemmeno una copia di questi manoscritti è rimasta nell'archivio dell'Abazia! Gli studiosi hanno ritrovato i codici di Gioacchino da Fiore nella Bodleian Library di Oxford, nella Bibliothèque Nazionale di Parigi, nella Sächsische Landesbibliothek di Dresda, nella Biblioteca Antoniana di Padova, nella Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, nella Biblioteca de la Universitat di Valencia,



tav. XII del Liber figurarum

nella Biblioteca Apostolica Vaticana di Città del Vaticano, nella Universitätsbibliothek di Basilea, nella Biblioteca Ambrosiana di Milano, nella Biblioteca del Seminario di Reggio Emilia e, a Roma, nella Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, nell'Archivio Generale dei Padri Carmelitani, nella Biblioteca Casanatense, nella Biblioteca Nazionale Centrale e in quella Vallicelliana. Altri manoscritti sono a Venezia, Londra, San Pietroburgo, Madrid, Lipsia, Bruges, Norimberga, Troyes, Weimar, Graz, Bamberg, Rouen, Auxerre, Köln, Ivrea, Dublino e Praga. Nella Biblioteca Vaticana è inventariato un manoscritto fondamentale per gli studi gioachimiti, il *Barb. lat. 627*. Questo codice è appartenuto al monastero di San Giovanni in Fiore e nel 1556 un predicatore di Caccuri, **Andrea de Ros-**

Recentissime acquisizioni paleografiche, iconografiche, codicologiche e stilistiche hanno datato al 1217 la produzione nello scriptorium di San Giovanni in Fiore del celebre *Liber figurarum* di Oxford. Il Libro delle figure della biblioteca bodleiana, acquistato dal College verso il 1640 da un antiquario inglese, costituiva l'ultima parte di un volume che comprendeva il Testamentum, la Concordia, l'*Expositio in Apocalypsim* e lo *Psalterium decem chordarum*. Riprendendo la tradizione culturale delle Institutiones di Cassiodoro, il *Liber figurarum* ha svolto, sul piano dei contenuti e sul piano codicologico, un carattere ancillare rispetto alle altre opere di Gioacchino. Il *Liber Figurarum* rappresenta, secondo la definizione di **Marjorie Reeves**, un sommario definitivo e rigoroso dei principali temi di Gioacchino che erano lentamente emersi nella labirintica esposizione delle sue opere.

Le *figurae* hanno profondamente influenzato la cultura europea, l'Utopia di **Tommaso Moro**, la Cappella Sistina di Michelangelo e la simbologia della Divina Commedia di Dante.

(Continua)

Una nuova finestra sull'informazione locale

Da oggi è possibile seguire il Tg di Sila tv ricevendone informazioni in tempi reali riguardanti la nostra comunità. Basta cercare su internet www.silatv.it e si entra negli studi della prima televisione di San Giovanni in Fiore. La novità dell'iniziativa consiste nell'offerta non solo del telegiornale del giorno, ma di tutta la settimana precedente alla data di ingresso. Inoltre è in allestimento l'archivio della produzione di Silatv limitatamente agli ultimi tre mesi. Come dire se vi sfugge una notizia sul nostro paese non è più un problema; la potete ritrovare facilmente entrando direttamente in archivio televisivo. E non è tutto, perché ancora c'è la possibilità di fare avere in redazione un proprio comunicato stampa o un messaggio, che venga trasmesso per una maggiore diffusione. www.silatv.it è il caso di dire corre veramente con i tempi!

Più di mille persone ad assistere alla presentazione di "La Società sparente"

Un libro shock!

Presenti **Angela Napoli**, **Salvatore Borsellino** e **Giorgio Durante**

Redazionale

Siamo fermamente convinti che ad attirare più di mille persone a Garga, presso l'Hotel Biafora, per assistere alla presentazione del libro "La società sparente" che tratta di rapporti fra 'ndrangheta e politica in Calabria, sia stato il pettegolezzo paesano, lo stesso che ha determinato la vendita, in meno di quindici giorni, di circa mille copie del volume scritto a quattro mani da **Emiliano Morrone** e **Francesco Saverio Alessio**.

Fatto sta che la gente si è lasciata coinvolgere al punto tale che, quando dal pubblico qualcuno aveva tentato di dire che "il libro buttava fango sulla città" i fischi lo hanno sommerso e il malcapitato ha dovuto zittire.

Troppi nomi di politici, imprenditori, professionisti, impiegati che non fanno il loro dovere, anzi - secondo Morrone ed Alessio - utilizzano la loro posizione sociale per spadroneggiare e commettere reato. "Se questa non è mafia cos'è allora?" Ha fatto notare **Giorgio Durante** dell'Associazione Libere, intervenendo nel dibattito.

Dunque un libro scomodo e scottante, se vogliamo dirla proprio tutta, che ha messo a nudo una comunità che sembrava non soffrire di certi mali.

"Un senso di nausea mi ha colto leggendo questo libro, perché ho capito che per uccidere non si usa solo il tritolo, come hanno fatto con Falcone e Borsellino". - Ha detto **Salvatore Borsellino**, fratello del giudice assassinato dalla mafia in Sicilia, intervistato dal nostro direttore per www.Sila.tv. Mentre **Angela Napoli**, vice presidente della Commissione parlamentare antimafia, ha tenuto a precisare: "Conosciamo perfettamente la situazione di ogni singolo paese della Calabria e non ci ha sorpreso quanto hanno scritto i due autori, ai quali però bisogna dare atto che hanno avuto coraggio, perché vogliono veramente che le cose cambino in questa nostra terra, che non sopporta più soprusi, angherie e malaffare. Comunque sappiate - ha detto l'on. Napoli - che dietro questi giovani, come dietro i giovani del Movimento "E adesso ammazzateci tutti" e dietro tutti i giovani che si ribellano a questo stato di cose, ci sono io, che non demordo, che non ho paura di nessuno, anche se sono costretta a camminare scortata da quattro poliziotti che lo Stato mi ha messo alle spalle".



Agostino Bitonti, Emiliano Morrone e Vincenzo Tiano (foto di Fulvia Serra)

L'intervento dei due autori è servito a precisare alcune situazioni, che in questi giorni sono state al centro di animate discussioni fra quanti sono del parere che il libro riporta verità scomode e quanti, invece, sostengono che non è giusto dare in pasto ai lettori nomi e situazioni di persone conosciute.

Intanto Morrone e Alessio fanno sapere di aver ricevuto più di una minaccia, mentre abbiamo notizia che l'avv. Francesco Caputo, su incarico di un imprenditore locale, ha chiesto al Giudice presso il Tribunale di Cosenza il sequestro del libro, ritenuto lesivo per la reputazione del suo assistito alle pagine 164 e 165 della medesima pubblicazione.

E, pertanto, il giudice di merito ha fissato un'udienza per il prossimo 12 dicembre, rilevando l'avvenuta immissione in commercio del libro, già prima del deposito del ricorso. Insomma "La società sparente" farà in ogni caso parlare ancora, perché se è vero quanto ci ha sussurrato Emiliano Morrone, nella prossima edizione che sarà imminente, si aggiungeranno altri nomi ed altri fatti, che nel frattempo sono venuti alla luce.

Il dibattito è stato coordinato da **Vincenzo Tiano**, vice direttore de "La Voce di Fiore".

Andrea Arcuri, 25 anni, laureato all'Università di Pisa

Sarà il papà di un nuovo robot?

Un progetto che vede impegnate attualmente le università inglesi

di Antonio Mancina

Sarà un giovane scienziato sangiovanese a creare il primo robot in grado di interagire con l'uomo?

Molto probabilmente sì. Si chiama **Andrea Arcuri** (nella foto), 25 anni, laureatosi all'Università di Pisa con il massimo dei voti, molto prima della durata normale del corso di studi.

Conteso da molte università sia europee che extra europee, il giovane scienziato di origine sangiovanese, è vincitore di una borsa di studio presso l'Università di Birmingham, in Inghilterra. Ed è qui che inizia l'avventura di Andrea Arcuri. Andrea è impegnato in un dottorato di ricerca nello sviluppo dell'intelligenza artificiale, che impegna le università britanniche in un ambizioso progetto, con lo



scopo finale di creare un robot capace di interagire con gli esseri umani.

Progetto, che vede impegnate attualmente anche Asia e America e che hanno invitato il giovane sangiovanese ai loro congressi: a Singapore

e ad Atlanta in Georgia e che il Regno Unito, vorrebbe fare suo prima degli altri. I genitori di Andrea attualmente vivono a La Spezia, ma sono di San Giovanni in Fiore. Il padre, **Antonio Arcuri**, è un pensionato della marina militare.

Quando sarà portato a termine (se un giorno lo sarà), si giungerà a creare un androide in grado di aiutare, in ambiente casalingo, persone disabili o anziane.

Questo robot sarà capace di capire le parole e di obbedire ai comandi dell'utente, che lo possiede e, soprattutto, di imparare in modo autonomo a muoversi nell'ambiente circostante.

In altre parole sarà un clone dei robot della saga dei film "Guerre Stellari".

Il postino di Maria De Filippi è arrivato all'Olivaro

C'è posta per te, per ricordare Salvatore

La famiglia Spadafora è stata ospite della trasmissione di Canale 5

Redazionale



I coniugi Spadafora con al centro Alessandro Nesta

Il postino di **Maria De Filippi** è arrivato fino all'Olivaro, per consegnare alla signora Filomena Spadafora un invito a partecipare alla trasmissione "C'è posta per te". Stavolta però non era il solito invito mieloso da far ridere e piangere contemporaneamente gli spettatori.

Dietro le quinte c'erano, infatti, due genitori affranti: **Pietro e Filomena Spadafora**, che da quando uno dei loro figli Salvatore, appena ventenne è morto per un tumore, la loro vita è cambiata da così

a così. Basta feste, basta scampagnate, basta canti e basta passeggiate. C'è un solo spostamento giornaliero da casa al cimitero e viceversa. Per il papà e la mamma di Salvatore non esiste null'altro, neppure le voci stridule ed allegre dei nipotini, che non capiscono la tragedia che si è abbattuta sulla casa dei nonni.

"Però bisogna continuare a vivere anche per i nipoti!" - sostiene Rosa, la figlia grande della signora Filomena, la quale complice

anche i fratelli, ha pensato di chiedere aiuto a Maria De Filippi e ad **Alessandro Nesta**, il campione del mondo, attualmente in forza al Milan, la squadra di cui Salvatore era tifoso.

E così tutti nel grande studio di Cinecittà a parlare di Salvatore, dei genitori che devono uscire da questo "forzato" isolamento, dei successi del Milan e della casa in Sila, che un tempo vedeva riuniti intorno ad un lungo tavolo con i genitori ben nove figli e i nipoti, che intanto Rosa e i fratelli avevano messo al mondo.

Non è stato facile fare assumere impegni diversi a Pietro e Filomena Spadafora, ma la presenza della De Filippi, di Nesta e di tutte quelle luci che illuminavano a giorno lo studio, ha determinato nella loro mente una confusione tale che alla fine papà Pietro, è riuscito appena a bisbigliare ad Alessandro Nesta: "Grazie per la maglietta ed il pallone che farò vedere a tutti quelli che prenderanno parte al "Memorial Salvatore Spadafora", che ogni anno si disputa fra squadrette del nostro paese".

Brevi

QUARTA SETTIMANA DELLE BIBLIOTECHE CALABRESI

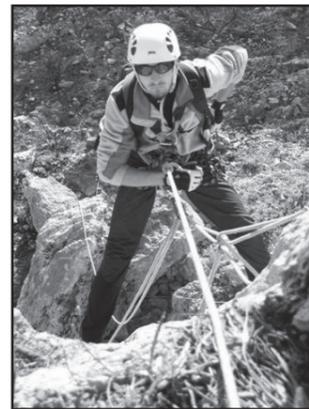
Anche quest'anno il Centro sistema bibliotecario, in collaborazione con l'Assessorato regionale alla cultura, promuovono la "IV settimana delle biblioteche calabresi", con una serie di manifestazioni che coinvolgeranno scrittori e studenti, per leggere e discutere di cultura locale.

In particolare sarà preso in esame il recente volume di **Salvatore Meluso** edito da Rubbettino dal titolo: "San Giovanni in Fiore nel XIX secolo" il cui testo è stato distribuito a cura del Comune agli studenti dell'ultimo anno del Liceo classico, mentre gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale incontreranno il prof. **Domenico Cersosimo** dell'Unical, per discutere di economia dal basso.

Per concludere, nella mattinata del 7 dicembre presso la Biblioteca comunale, si potrà assistere alla presentazione delle novità librarie.

IN SILA UNA STAZIONE DI SOCCORSO ALPINO

Finalmente anche sull'Altopiano silano ci sarà quanto prima una stazione del Soccorso alpino, in grado di fornire gli uomini per eventuali soccorsi in montagna. Sono stati, infatti, selezionati quattro giovani, tutti di Lorica, che hanno frequentato un apposito corso di addestramento promosso dall'Assessorato provinciale alle politiche giovanili. I loro nomi sono:



Franco Altomare, Giuseppe Perri, Antonio Loria e Giovanni Ferrarelli, che andranno ad aggiungersi agli altri nove silani già in forza alla squadra del Pollino.

L'addestramento ha riguardato un modulo di arrampicata in parete, discesa in sicurezza su mezzo barcaiolo su ancoraggio naturale, la predisposizione di una discesa in corda doppia in parete con spezzone d'abbandono e il montaggio e lo smontaggio della barella portantina. Non è stata ancora individuata la sede della stazione, che speriamo sia Lorica, dal momento che i quattro operatori provengono da quel villaggio e anche perché lì ha sede il Parco nazionale della Sila.

ARRIVANO LE POSTE PRIVATE

Da oltre un mese è entrato in funzione nella nostra città un'agenzia di Mail Express che provvede all'accettazione e alla distribuzione sull'intero territorio nazionale della corrispondenza e all'espletamento di tutti gli altri servizi storicamente disimpegnati da Posteitaliane.

Per quanto riguarda il recapito della corrispondenza (ordinaria, raccomandata e assicurata) diretta in città, il servizio viene disimpegnato nel giro di una sola giornata lavorativa, poiché a recapitarla provvede direttamente personale del luogo e i plichi non sono sottoposti a smistamento presso il CPO di Cosenza. La stessa cosa vale per i pacchi e i versamenti su c/c.

L'agenzia di Mail Express, che è diretta dalla dott.ssa **Caterina Marra**, ha sede in Via Roma, 177.

MESSA IN SICUREZZA DEL MUNICIPIO

Il palazzo comunale sarà ristrutturato, per quella parte che riguarderà la messa in sicurezza dell'edificio. L'assessore ai Lavori pubblici, **Pierino Lopez**, ha ottenuto, infatti, un finanziamento dalla Regione Calabria, in misura di 1 milione di euro, a fronte di un progetto più ampio (che chiedeva finanziamenti per 4 milioni e mezzo di euro) redatto dall'ing. Rovenza, che prevedeva la ristrutturazione completa del palazzo comunale. Concorreranno alla spesa oltre alla Regione Calabria, anche la Protezione civile e il Ministero degli interni.

"Non è detta l'ultima parola, - ha detto l'assessore Lopez - perché abbiamo una promessa dell'assessore Incarnato che cercherà nelle pieghe del bilancio regionale di reperire altri eventuali finanziamenti in modo da poter mettere mani per esempio alla sala consiliare e renderla agibile sia al pubblico e sia agli stessi consiglieri".

Un nuovo processo mediatico sta per coinvolgere il popolo italiano

Quel maledetto proiettile vagante

Sparato da un poliziotto ha provocato la morte del un tifoso laziale

di Matteo Basile

Un nuovo processo mediatico sta per essere cucito su misura agli italiani, che immancabilmente si divideranno fra colpevolisti e innocentisti, come se si trattasse di un ingenuo gioco e non invece di un dramma vissuto, in modo differente, da due famiglie diverse. Quella del giovane tifoso laziale **Gabriele Sandri**, 28enne ferito a morte da una pallottola vagante sparata con la pistola d'ordinanza da un altrettanto giovane agente della Polstrada, e quella di **Luigi Spaccarotella**, calabrese di Cetraro, che al momento si trovava nell'area sud della stazione di servizio di Badia al Pino, in provincia d'Arezzo, dove era stato chiamato per sedare tafferugli tra gruppi appartenenti a tifoserie diverse, che si erano ritrovate davanti a quell'Autogrill. Perché mai ci occupiamo



Giampiero Renzo intervistato da Sky

di questo fatto, che ormai ha risonanza nazionale, si chiederanno i nostri lettori? La risposta è presto detta: l'avvocato che difende il poliziotto è un nostro concittadino: **Giampiero Renzo** con studio a Prato e una spiccata propensione alla soluzione di casi difficili. L'avv. Renzo, in una serie di

passaggi televisivi su "Sky 24" di venerdì 16 novembre ribaditi su "La Repubblica" del giorno dopo, ha tenuto a precisare che in questa vicenda un ruolo importante è demandato alla perizia balistica e ai risultati definitivi dell'autopsia, che potrebbe dimostrare quanto accidentale fosse stato il colpo esploso dal suo assistito.

Il Parco della Sila in difesa del nostro patrimonio faunistico

Lupi, lepri, scoiattoli e lontre debbano poter vivere liberamente

Lo ha ribadito Michele Laudati prendendo parte ad un convegno sulla "lepre italiana"

Redazionale

Il direttore del Parco nazionale della Sila, **Michele Laudati**, ha partecipato alle "Giornate Internazionali sulla lepre italiana", illustrando lo stato di conservazione nell'area protetta silana. L'importante appuntamento, cui hanno presenziato fra i più autorevoli esponenti ed esperti dei Parchi e del Ministero dell'ambiente, è stato promosso dall'Ente parco Cilento e Vallo di Diano e si è tenuto a Piaggine, in provincia di Salerno, nel cuore territoriale dell'Ente parco.

Dopo un'attenta analisi dello stato di attuazione del "Piano di azione nazionale per la lepre italiana" si è tenuta una tavola rotonda per la costituzione di un gruppo di lavoro, che proporrà alle istituzioni presenti e interessate alla problematica, un protocollo d'intesa.

Lo stesso direttore del Parco nazionale della Sila, Laudati, ha inoltre sottoscritto un protocollo d'intesa per la conservazione della lontra. L'intesa coinvolge oltre al nostro parco, il Ministero



Michele Laudati

dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, le Regioni Basilicata, Calabria, Molise, Abruzzo, Puglia, Campania, la Provincia di Matera, l'Istituto nazionale fauna selvatica, il Corpo forestale dello Stato, i Parchi nazionali del Cilento e Vallo di Diano, Pollino, l'Università del Molise, Wwf Italia e Legambiente. Il protocollo si propone di redigere un Piano di azione interregionale per la conservazione della lontra, che rientra nelle specie particolarmente protette.

Resta alta quindi l'attenzione in sinergie verso la tutela dell'inesimabile patrimonio faunistico nelle aree protette. Il Parco nazionale della Sila pone molto impegno verso la valorizzazione, conservazione e incremento dello stesso patrimonio. "A questo proposito - afferma il direttore Michele Laudati - occorre ricordare fra il materiale divulgativo e promozionale realizzato, i quattro pieghevoli a colori su altrettanti animali simbolo dell'area protetta: il lupo, lo scoiattolo, il capriolo, il cervo. Con un'elegante veste grafica, corredati di splendide fotografie, cartine, schede e disegni, cattureranno l'attenzione di centinaia di migliaia di potenziali visitatori italiani e stranieri. I testi infatti, particolarmente curati ed efficaci, sono in italiano e inglese".

"I pieghevoli - ha aggiunto il direttore Laudati - raggiungeranno i centri decisionali del turismo internazionale, suscitando interesse per la fauna del Parco nazionale della Sila".

Quattro centenarie fanno a gara per arrivare più lontane

Da queste parti si vive più a lungo

Il nonno d'Italia è Domenico Chiarello

di Mario Orsini



Domenico Chiarello



Maria Assunta Mazzei

E' provato che da noi si vive più a lungo. Infatti, l'attuale nonno d'Italia è di Umbriatico ad un tiro di schioppo dal nostro paese. Si chiama **Domenico Chiarello**, che ha compiuto nel mese scorso 109 anni. Ma nonno Domenico non è solo.

E' in buona compagnia con un gruppetto di centenarie del nostro paese, guidate da **Maria Assunta Mazzei** vedova Belcastro, sangiovese doc, che ha già superato la soglia dei 105 anni, seguita da altre due coetanee: **Rosa Cerminara** (nata 4.4.1905), **Maria Lepera** (nata 1.9.1907), che hanno già spento rispettivamente la centesima candelina, attorniate da figli, nipoti e pronipoti.

Dunque, a questo punto trova conferma quella teoria americana elaborata da un gruppo di nutrizionisti del York College of Pennsylvania, secondo cui per campare più a lungo, è necessario insieme al quieto vivere, un'alimentazione sana ed equilibrata.

Proprio quella che hanno messo in atto, da sempre, le tre centenarie del nostro paese, le quali hanno aggiunto a ciò anche aria salubre e acqua pura.

Siamo i primi in Italia nell'utilizzo dell'ozono come elemento germicida attraverso processi veloci, economici e sicuri.

Parola di



Pasquale Lopez



Via della Fonte, 79
00015 Monterotondo (RM)
tel. (+39) 06 906 88 85
fax (+39) 06 906 26 703

e-mail: ozonit@italcarrellidilopez.it

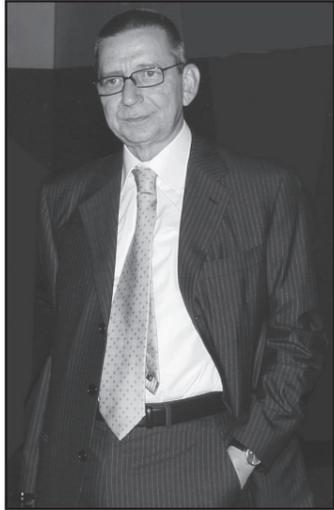
Il nuovo direttore generale Umile Formosa è intenzionato ad estendere la propria rete bancaria

È in arrivo la quinta Banca

Si tratta del Credito Cooperativo Mediocrati che dispone di una massa fiduciaria di 190 milioni di euro

di Luigi Basile

Forte della massa fiduciaria di 190 milioni di euro, di un patrimonio valutato 25 milioni di euro e di un "parco" soci che supera le duemila unità, **Umile Formosa**, da poco insediato alla direzione generale del Credito cooperativo Mediocrati con sede legale a Montalto Uffugo, punta ad estendere la propria rete bancaria in direzione dell'Altopiano silano. E così è intenzionato ad aprire un proprio sportello anche a San Giovanni in Fiore, dove già è iniziata la raccolta della sottoscrizione di nuovi soci. Il Credito cooperativo Mediocrati, presieduto da **Nicola Paldino**, conta già dieci agenzie in provincia di Cosenza, partendo dal



Umile Formosa

capoluogo elevata a filiale, per giungere a Montalto Uffugo, Acri, Bisignano, Lattarico, Luzzi, Rose, Rende 1 e 2 e Rota

Greca, servendo 34 comuni con una popolazione di circa 300 mila abitanti.

Una realtà, dunque, da non sottovalutare, giacché gestisce già una consistente fetta di mercato economico sano e dinamico.

Secondo i bene informati la Bcc Mediocrati punta a divenire, in breve, l'istituto di credito di riferimento della popolazione cosentina, rimasta orfana dalla vecchia Cassa di risparmio di Calabria e Lucania prima confluita in Carime ed ora in BPU.

Salirebbero così a cinque le banche operanti nel nostro paese dopo Banca Carime, San Paolo-Banco di Napoli, Banca popolare di Crotone e Banca nazionale del lavoro.

Promosso dal Rotary club fiorense

Un convegno dell'Anas sulla sicurezza stradale

Al centro dell'iniziativa la trasversale che collega il Tirreno allo Ionio

di Caterina Mazzei

Gli incidenti stradali rappresentano una vera e propria emergenza, troppi morti, tanti i casi di invalidità permanenti e temporanee. Agli enormi costi sociali e umani, si aggiungono quindi anche elevati costi economici che rendono la questione della sicurezza stradale un argomento di enorme importanza pubblica.

Gli incidenti gravi e quelli mortali sono dovuti a una serie di comportamenti scorretti dell'uomo, principalmente riassumibili in: eccesso di velocità, guida distratta e pericolosa, mancato rispetto della segnaletica, della distanza di sicurezza, uso del telefonino mentre si guida, assunzione di alcool e sostanze stupefacenti.

Su questi temi si sono confrontati tecnici dell'Anas, sindacalisti e politici, prendendo in esame in particolare, la strada statale 107, la trasversale che collega il Tirreno allo Ionio passando per la Sila, in un convegno organizzato dal Rotary club di San Giovanni in Fiore.

Sotto accusa sono finiti



non solo gli automobilisti indisciplinati, ma anche chi è preposto alla gestione delle strade. Su quest'arteria - è stato rilevato - i guardrail sono inadeguati e quindi dovrebbero essere sostituiti, l'asfalto è sdruciolevole specie in condizioni meteorologiche avverse, la segnaletica è insufficiente e la manutenzione scarsa.

Insomma, sono state prese in esame tutte le difficoltà, cui si va incontro percorrendo questa strada. Le numerose sollecitazioni del pubblico presente e dei tecnici infine, sono state recepite dall'Anas,

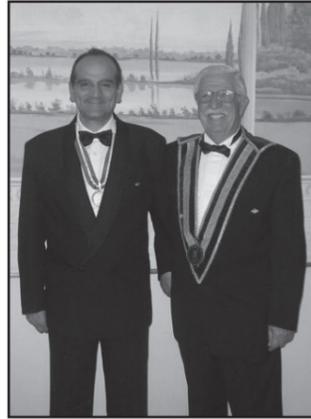
che si è impegnata a migliorare l'agibilità del percorso nonostante le ristrettezze economiche a cui l'ente è sottoposto.

Sull'urgenza di alcuni provvedimenti è intervenuto l'assessore ai Lavori Pubblici del nostro Comune, **Pierino Lopez**, il quale ha messo al primo posto l'illuminazione della galleria "Castelsilano" che è stata spesso teatro di incidenti mortali, mentre andrebbero "rivisitate" le strutture portanti dei viadotti soggette a continue aggressioni da parte di agenti atmosferici.

Su proposta della Giunta esecutiva dell'Amira

Talarico, Gran maestro della ristorazione

Il riconoscimento avvenuto a Castelvoturno nel casertano



A sinistra Biagio Talarico

A Castelvoturno, in provincia di Caserta, il maitre **Biagio Talarico**, è stato insignito dell'importante titolo di "Gran maestro della ristorazione", da parte della Giunta nazionale esecutiva dell'Amira (Associazione maitre italiana ristoranti e alberghi). Talarico, può essere considerato "un addetto ai lavori" per ciò che concerne la ristorazione, essendo egli da oltre 25 anni uno stimato docente di sala-bar presso il locale Centro di formazione provinciale, già Scuola alberghiera regionale e "fiore all'occhiello della Regione Calabria". L'importante titolo, dunque, arriva dopo anni di duro sacrificio e

dopo che Talarico, insieme con un altro manipolo di chef e maitres, diede vita nel nostro paese, alla ricostituzione dell'Amira, sezione "Cosenza Sila", che da un decennio a questa parte, porta avanti manifestazioni e n o g a s t r o n o m i c h e significative del tipo "Dal bosco al piatto" e il concorso "Maitre dell'anno". E proprio nella sua veste di fiduciario Amira, che Talarico, sta contribuendo (insieme ai suoi soci), a promuovere i nostri piatti, tutti a base di prodotti tipici locali, compreso l'abbinamento dei vini. Insomma, quello di Talarico è il conseguimento di un titolo riservato davvero a pochi, se si considera che in Calabria i Gran maestri della ristorazione sono solo tre: uno di Lamezia Terme, uno di Cosenza e, l'altro, appunto, Talarico, che si aggiunge in ordine di tempo ai due suaccennati. La notizia, giunta in città nei giorni scorsi, è stata accolta con soddisfazione negli ambienti che gravitano nel settore della ristorazione, a riprova della stima e della considerazione che il maitre silano gode.

(m.m.)



B
U
O
N
E

F
E
S
T
E

dal 1890
GIOIELLERIA
GUARASCIO

Via Roma, 313 - S. Giovanni in Fiore - Tel./Fax 0984.970538

Antonio Cocchiero solo quest'anno ha partecipato a 23 gare vincendone quindici

Settant'anni di corse

Campione provinciale della categoria M 70
e vice campione regionale per la Puglia

di Saverio Basile



Ricordate **Tom Hanks** nel film "Forrest Gump"? Correva, correva fino a quando non ha trovato una panchina e si è seduto, cominciando a raccontare alla prima incontrata la sua storia di ragazzo irrequieto. N'è venuto fuori un capolavoro cinematografico da far piangere ancora oggi perfino quelli dal cuore duro.

Bene, trovo molto simile la storia di quel ragazzo americano con quella del mio amico di infanzia **Antonio Cocchiero** (nella foto), rimasto orfano di mamma e allevato prima dai nonni materni e poi dagli zii, che ancora oggi, nonostante i suoi settant'anni passati, continua a correre, a correre per le strade della Puglia e del Mezzogiorno, alla

ricerca di vittorie, per appagare – forse - un desiderio che gli cova dentro dall'infanzia: quello di ritrovare un amore materno che non ha mai conosciuto.

Antonio Cocchiero, classe 1937, sangiovese di nascita e taurisanesse d'adozione, avendo sposato **Antonia Politi** e scelto di risiedere in Taurisano in provincia di Lecce, dopo un percorso faticoso di emigrato a Zug e Wettingen nella Svizzera tedesca ora è in pensione, ma ama dunque correre e lo fa anche quando va a passeggio con la nipotina dalla quale però si lascia sorpassare volentieri.

Totonno (per gli amici di un tempo) è stato da sempre un ragazzo appassionato

di sport, (calcio, ciclismo e automobilismo, non importa!) fino a fare di Nicolò Carosio il suo idolo fortunato, perché da quella postazione il radiocronista poteva seguire in presa diretta i vari eventi sportivi.

E così si è dato all'atletica: sue specialità maratona e corsa campestre. Da quest'anno corre nella categoria M 70 e qualche mese fa a Lecce è arrivato primo al traguardo, vincendo il titolo di campione provinciale della categoria, mentre a primavera ha preso parte al campionato regionale di corsa campestre, che si è svolto a Torre San Giovanni, giungendo secondo: "Dovevo giungere primo – ha detto – ma quel giorno ero un po' debilitato per aver assunto qualche antibiotico perché non ero stato tanto bene. Peraltro il vincitore l'avevo già battuto al campionato provinciale perciò per me era più facile vincere".

Solo nel corso di quest'anno Antonio Cocchiero, ha partecipato a 23 gare, classificandosi 15 volte primo, 3 volte secondo e 5 volte terzo.

Ora il suo sogno è la maratona di New York, perché pensa che lì potrebbe dare tutto se stesso e poi perché ci sono tanti calabresi e pugliesi pronti a fare il tifo per lui.

Centinaia di sangiovesi sono stati multati
nei mesi scorsi dagli ausiliari del traffico

Multe illegittime



Nei mesi scorsi abbiamo avuto modo di criticare con la dovuta serenità, l'operato degli Ausiliari del traffico per come si fossero lasciati prendere la mano, per lo meno a San Giovanni in Fiore, nel multare i cittadini per un divieto di sosta che più delle volte non intralciava per niente il traffico, perché magari fuori delle strisce bianche che delimitano la carreggiata di una strada, oppure per aver sostato nelle strisce blu cinque minuti in più dell'orario segnato sul ticket.

Ora come un fulmine a ciel sereno arriva dal Ministero degli interni la circolare n° 30 a firma del direttore centrale del Dipartimento per gli affari interni e territoriali, dott. Penta, che senza mezzi termini, diffida i sindaci a non conferire le funzioni di ausiliario del traffico e della sosta a

soggetti che siano impegnati in lavori socialmente utili. Quindi ne consegue che Lsu e Lpu sono delegittimati a svolgere tale funzione, che molti sindaci faciloni hanno attribuito senza tenere conto che esisteva a monte un contenzioso aperto e non affatto trascurabile.

Ora i cittadini, esattamente quelli multati dagli "Ausiliari del traffico" sono scesi sul piede di guerra e si sono rivolti al Giudice di pace, per avere restituito quanto indebitamente versato nelle casse dei comuni. In Italia sono circa 300 mila le richieste di restituzione, ma nella nostra città se prende piede la protesta collettiva, non saranno meno di cinquecento.

Intanto diversi sindaci galantuomini e benpensanti, hanno deciso, di loro iniziativa, di restituire ai cittadini multati l'importo riscosso per multe rivelatesi illegittime, evitando così contenziosi che potrebbero rivelarsi dannosi per le casse comunali.

I giudici di pace, infatti, sono orientati a rendere giustizia a chi ha pagato multe non dovute.

A questo punto vorremmo dare un consiglio al sindaco del nostro Comune: perché non restituire i soldi impropriamente incassati? Sarebbe un bel gesto di umiltà, che i cittadini saprebbero apprezzare certamente.

Dal 1 gennaio, la Regione toglie dalla precarietà 600 lavoratori dell'ex fondo sollievo

Saranno utilizzati nel settore idraulico-forestale

Un emendamento della Giunta regionale prevede investimenti per 33 milioni di euro

A partire dal 1 gennaio 2008 seicento lavoratori dell'ex fondo sollievo della nostra città, saranno equiparati agli idraulico-forestali. Finirà così la lunga odissea iniziata nel lontano 1986, quando queste persone insieme ad altri ottocento disoccupati di Aciri, Verbicaro e Nardodipace venivano utilizzati dai comuni, nei più svariati lavori come la raccolta della spazzatura, la sostituzione degli ausiliari assenti nelle scuole o il mantenimento delle squadre comunali incaricate di assolvere piccoli ma indispensabili compiti all'interno della cintura urbana. Insomma un lavoro precario e nello stesso tempo poco motivato, dato che tale personale spesso

non disponeva neanche degli strumenti tecnici necessari per assolvere compiti più impegnativi.

"È stata possibile la trasformazione a tempo indeterminato di questi lavoratori dell'ex Fondo sollievo, – ha detto l'assessore regionale **Mario Pirillo** – perché intanto abbiamo reperito nel bilancio regionale i fondi necessari per stabilizzare qualcosa come 1.350 persone, che fino all'anno scorso sono costati 18 milioni di euro. Ora però si esce dalla precarietà – ha proseguito l'assessore alla Forestazione – per andare a svolgere un compito serio e produttivo, che s'inquadra nella tutela del patrimonio idraulico-forestale del nostro territorio".

Soddisfazione è stata espressa dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Ugl che nei giorni scorsi sono state chiamate a siglare un accordo con la Regione (presenti gli assessori **Vincenzo Spaziante** al bilancio e **Mario Pirillo** alla forestazione).

"In tutti questi anni – ha detto **Giovanni Bitonti**, segretario della Cisl di San Giovanni in Fiore – abbiamo creato le condizioni affinché s'arrivasse a questo risultato, che riteniamo una grande vittoria sia per i lavoratori e sia per le organizzazioni sindacali".

L'intera operazione comporta investimenti per 33 milioni di euro con la predisposizione di progetti mirati cofinanziati dall'Unione europea.

Estate
2007

SETTEBELLO®

brico shop

- ARREDO GIARDINO
- FERRAMENTA
- FAI DA TE
- COLORI
- STUFE
- EDILE

TRA MARI
& MONTI
OVUNQUE TU SEI
...NOI CI SIAMO!!!

Uniflex®

&

it's my nature



PIRCHER®

San Giovanni in Fiore (Cs)

www.ilsettebello.it Tel. +39 0984 992786

Il consiglio comunale in maggioranza ha votato la disdetta della convenzione

Italgas addio!

L'ente non si è mai preoccupato di venire incontro alle esigenze dell'utenza



Non siamo riusciti a capire cosa c'è dietro la manifesta volontà di disdire, alla data di scadenza, la convenzione con l'Italgas, stipulata nell'ormai lontano 1998. Stentiamo a capirlo soprattutto perché quella sera in consiglio comunale mancavano ben quattro componenti di maggioranza (Frijo, Marra, Gugliemelli e Salvatore Lammirato) e il provvedimento è passato grazie alla presenza di una parte della minoranza (Barile e Spina-Iaconis) che, con

modalità diverse, si è ritrovata sulla stessa lunghezza d'onda del sindaco e della giunta. Indipendentemente da quello che ci potrà essere sotto, che prima o poi verrà certamente a galla, all'Italgas ben gli sta questa decisione, perché non si è mai preoccupata di interloquire con l'ente locale, né tantomeno ha cercato di venire incontro alle esigenze degli utenti, ai quali ha soppresso perfino l'ufficio contratti, che apriva in determinati

giorni della settimana. Per non parlare dell'arroganza delle imprese che eseguono lavori per conto dell'Italgas, le quali non si preoccupano certamente dei disagi che creano quotidianamente alla popolazione, né tantomeno sono disposte a ripristinare i luoghi che scavano, forti dalle protezioni politiche che l'ente erogatore di questo servizio, vanta da tempi remoti. Ricordiamo per i distratti, che l'Italgas, oggi Divisione Gas & Power, è un'emanazione dell'Ente nazionale idrocarburi (Eni), quindi una società di Stato, chiamata a dare garanzie che però garanzie ne da ben poche, pur essendo la società più forte nella gestione delle fonti energetiche in Italia. Allora mostriamole i denti, ma non ci lasciamo prendere da allettanti inviti, che potrebbero venire da società non attrezzate. Perché poi alla fine a pagare è sempre il popolo, che - come al solito - non decide nulla e subisce tutti.

Il Comune continua a versare ogni anno seicento milioni di vecchie lire

La raccolta differenziata è andata a farsi benedire!

Il Consorzio Vallecrati non ha mai detto però che non è nelle condizioni di smaltire tali rifiuti

Redazionale

Paghiamo ogni anno al Consorzio Vallecrati seicento milioni di vecchie lire per la raccolta della spazzatura "differenziata": vetro, plastica e carta e alla fine veniamo a sapere, che tutto finisce nella medesima discarica. In pratica vetro, plastica e carta non vengono lavorati, perché il più vicino centro per lo smaltimento di questo genere di rifiuti si trova in Campania e di conseguenza le spese di trasporto graverebbero in modo eccessivo sull'intera operazione.

Allora perché continuare a pagare seicento milioni di vecchie lire per un servizio non reso? Perché continuare a prendere in giro i cittadini che si mobilitano per andare a deporre la "differenziata" negli appositi cassonetti, quando - invece - potrebbero depositarla in quelli della spazzatura ordinaria, magari utilizzando la stessa busta? Perché nessuno parla pur essendo a conoscenza della cosa? Certamente il nostro è stato



Convegno di Forza Italia su "Mentre il paese sta morendo, le tasse aumentano"

l'unico giornale che ha criticato aspramente il modo di gestire di quest'importante servizio da parte del Consorzio Vallecrati, ma le nostre denunce hanno cozzato contro un muro di gomma.

Nel corso del convegno promosso da Forza Italia sul tema "Mentre il paese sta morendo le tasse aumentano", si è discusso anche dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e due assessori in carica (Lammirato e Mascaro)

presenti al tavolo della presidenza, hanno dovuto prendere atto delle accuse degli organizzatori del convegno (Barile e Astorino). Speriamo che il buonsenso prevalga su tutto e si smetta una volta per sempre di continuare a regalare seicento milioni di vecchio conio ad una società che non è in grado di disimpegnare un servizio, come quello della "differenziata", per il quale purtroppo non è attrezzata.

Brevi

PRIMARIE APERTE



"Perché la Democrazia possa trovare motivo di crescita, occorre che il popolo si predisponga a svolgere, per qualsiasi decisione o scelta importante, primarie aperte". A sostenerlo è **Giovanni Militerno** (nella foto), che sta lavorando da alcuni mesi in questa direzione, cercando di coinvolgere nell'idea parte della società civile sangiovese, che

non può continuare a starsene ad assistere dalla finestra ad eventi importanti per la vita democratica del paese. "Spero, - ha detto Militerno - che insieme si possa incontrare nuove persone motivate e convinte del "servizio" che vogliamo fare per ed alla nostra comunità, soprattutto ora che le primarie sono diventate nell'immaginario collettivo uno strumento ed un metodo democratico e condiviso di partecipazione attiva alle sorti della politica tutta, ovviamente io mi riferisco al risultato del 14 ottobre scorso per **Walter Veltroni** ed alla proposta di legge, presentata da Fini e da Di Pietro, sulle riforme istituzionali che comprendono anche l'istituzione per legge, appunto, delle "primarie aperte". Giovanni Militerno, intanto, intende costituire un comitato locale, che porti avanti queste idee coinvolgendo più persone possibili in questa causa comune.

UDC E UDEUR HANNO DECISO UN PERCORSO POLITICO IN COMUNE

Nei giorni scorsi le delegazioni dell'Udc e dell'Udeur, capeggiate rispettivamente da **Francesco Talerico** e **Tommaso Durante**, si sono ritrovate insieme per un esame congiunto della situazione politica e sociale della nostra città, pervenendo alla conclusione che occorre con urgenza recuperare le ragioni di un'intesa tra le forze moderate di centro, per avviare seriamente un proficuo programma di sviluppo del paese. In particolare Udc e Udeur, hanno a cuore la soluzione della grave crisi economica e occupazionale che colpisce soprattutto le aree interne della Calabria, che hanno bisogno invece d'interventi straordinari da parte dello stato e della Regione. "La Calabria poi ha bisogno di nuove idee, di progetti coraggiosi, d'interventi speciali per governare il futuro, fatto di ripresa economica e di serenità sociale - hanno detto Talerico e Durante - ed è per questo che con ampio e condiviso consenso, abbiamo deciso un percorso politico locale comune". E su questo progetto i coordinamenti cittadini dell'Udc e dell'Udeur, legati da una radice e da una storia politica cattolico-cristiana comune, intendono anche aprire un dibattito ed un confronto con tutte le altre forze politiche e con quanti (giovani, commercianti, imprenditori ed associazioni) si riconoscono in quei valori cristiani che sono la famiglia, la solidarietà sociale e la libertà.

MANIFESTAZIONE FORENSE

Con un'iniziativa che non ha precedenti nella storia locale, il Consiglio dell'Ordine forense della provincia di Cosenza, guidato dal presidente avv. **Oreste Morcavallo**, si è riunito nella "Città di Gioacchino" chiamando a raccolta gli avvocati del foro di San Giovanni in Fiore (54 tra avvocati e praticanti), per discutere delle problematiche che riguardano la categoria. "Abbiamo voluto coinvolgere i colleghi del prestigioso foro silano, - ha detto l'avv. Morcavallo - perché riteniamo disponga di elementi importanti dell'avvocatura della provincia di Cosenza, per iniziare con loro un discorso più ampio che riguarda l'unità della categoria, in quanto siamo fermamente convinti che tutte le componenti, siano esse specialiste o territoriali debbano marciare unite per risolvere i problemi annosi della giustizia". A fare gli onori di casa l'avv. **Franca Migliarese-Caputi**, presidente del consiglio comunale e l'avv. **Giuseppe Lammirato**, assessore comunale alle finanze, che hanno portato il saluto dell'Amministrazione comunale.

Una testimonianza della nostra storia

Il Palazzo del Barone

È stato costruito alla fine del Settecento dai fratelli Barberio-Toscano

di Giovanni Greco



Dalle scoscese falde del monte Gimmella si può godere il più bel panorama dell'abitato di San Giovanni in Fiore. In alto al centro si fa ammirare l'area dei Cappuccini e poco più giù a destra si staglia la mole maestosa e imponente del *Palazzo del Barone*.

A costruire il palazzo verso la fine del Settecento fu **Nicola Barberio-Toscano** insieme ai fratelli, in quel periodo i notabili più importanti e influenti del paese con i Benincasa.

Della genealogia e storia delle "antiche" famiglie sangiovesi ha scritto con dovizia di particolari e ampia documentazione **Salvatore Meluso** nel secondo volume de *La Sila e la sua gente*.

Il capostipite dei Barberio è stato *massaro* Andrea, arrivato a San Giovanni in Fiore a metà del Seicento da uno dei casali della Presila cosentina. Diede origine a tre rami di discendenti, dei quali solo uno è ancora presente in città. Quando morì nel 1690 lasciò ai figli Salvatore e Giuseppe una cospicua eredità, comprendente case palazziate, animali da soma, un cospicuo gregge di bovini e ovini, orti, una vigna e "terre" a Macchia di Tuono, Cagno, Ferolia, Celso e Gimmella. I due fratelli, nati uno nel 1665 e l'altro nel 1672, abitavano in case separate nella parte più alta del rione Catoja. La discendenza di Giuseppe si è estinta nel 1847. Salvatore era, come si dice oggi, un rampante e riuscì con ogni mezzo ad accrescere le sue ricchezze, impadronendosi con abilità di molte terre, tra cui la vasta *difesa* di Lamparo. Ne seguì le orme il figlio Andrea che, dopo aver studiato diritto a Roma, fu agente generale della Badia e svolse numerosi incarichi giudiziari presso le

corti feudali del Marchesato e del catanzarese.

Da Andrea e da **Elisabetta Pangallo** nacque Antonio, la cui discendenza costruirà il palazzotto del *Coschino* e durerà fino ai nostri giorni. Morta Elisabetta, Andrea contrasse matrimonio con **Laura Toscano** di Rogliano, che gli generò Saverio, Paola, Nicola, Tommaso e Rafele.

Il primogenito Saverio, avvocato a Napoli, non intese sposarsi e così toccò a Nicola, proseguire la discendenza e portare avanti gli affari di famiglia. Nel 1760 Nicola sposò **Teresa Oliverio**, appartenente ad una delle famiglie più altolocate del paese, dalla quale ebbe quattro figlie e il sospirato figlio maschio. Quando la moglie nel 1775 morì, Nicola si risposò con **Rosa Cosentino** di Celico - casato allora di «un certo censo» - che gli diede altre due figlie.

I fratelli Barberio continuarono nella loro ascesa sociale ed a consolidare la *leadership* sul paese e sul circondario. Per darsi maggiore importanza, presero il doppio cognome, aggiungendo quello della madre. Nell'ottobre del 1774 Nicola fu nominato dal cardinale **Michele Filomarino**, fratello del commendatario Giacomo, procuratore della camera badiale e revisore dei conti dell'affittuario. Negli anni successivi il patrimonio si ampliò con l'acquisizione delle *difese* di Fiorevetere, Serrisi e Franeto. Nel 1788 il colpo più grosso con l'ottenimento in fitto da parte della Giunta di Stato del feudo di Verzino, che comprendeva anche i casali di Savelli e San Morello. Nel 1792 Rafele divenne agente generale della Badia.

Per rimarcare la notevole posizione sociale raggiunta e per dare anche visivamente l'immagine di famiglia più importante del paese, i Barberio-Toscano lasciarono l'antica casa al rione *Catoja* e si fecero innalzare un imponente palazzo su uno sperone roccioso ad oriente del convento dei Cappuccini. Una grande costruzione quadrata, massiccia, senza tante ricercatezze e fronzoli, con le pareti esterne, semplici, lineari, molte finestre e pochi balconi. All'interno la corte e l'accesso al piano alto con una bella scala in granito che immetteva in stanze e sale



ampie, ma prive di sofisticati stucchi, affreschi e cornici. In quelle stanze, al tempo dell'effimera *Repubblica partenopea* del 1799, si riuniva la componente filoborbonica della «realista» comunità fiorentina.

Nel marzo 1801, dopo aver due anni prima incrementato il già cospicuo patrimonio con l'acquisizione delle terre badiali di Simigale, Difesa del Convento, Bonolegno, Garga Sottana e Soprana e Vallepica, Nicola Barberio Toscano riuscì a coronare le sue ambizioni nobiliari, comprando il feudo di Zinga con relativo titolo baronale. Tre anni dopo la famiglia acquistò anche il feudo di Verzino, del quale aveva la conduzione, senza, però,

potersi fregiare del titolo.

Don Nicola si spense il 19 agosto 1818, dopo aver allargato ulteriormente il patrimonio con la compera di "terre" in agro di Cerenzia, Santa Severina e Scandale. Lasciò «tutte le [sue] sostanze al diletto figlio Andrea», che mantenne il titolo di barone, ma senza feudo, perché nel 1806 la feudalità era stata con legge abolita. Con quest'ultimo Andrea, nato nel 1769 e morto nel 1828, finisce la discendenza dei Barberio Toscano.

Da due matrimoni con nobildonne napoletane generò tre figlie femmine e un maschio, che visse solo quattro anni. Le ragazze andarono sposate a rampolli della nobiltà cosentina e crotonese: Ferraro,

Passalacqua e Berlingieri, portando loro in dote un terzo del patrimonio di famiglia e una porzione del palazzo. Dopo un uso pubblico come scuola, a cominciare dalla metà del secolo scorso gli ultimi eredi hanno cominciato a vendere il palazzo a "pezzi". I nuovi inquilini hanno apportato le modifiche che hanno ritenuto più opportune, arrecando alla struttura non poche e insanabili ferite.

A testimoniare la bellezza, la solidità e l'austerità dell'antico palazzo sono i grandi blocchi in granito dei muri ad angolo, qualche davanzale e balcone e il bel portale d'ingresso, che un tempo racchiudeva un robusto portone di legno con un pesante batocchio in ferro battuto.

Foto storica

La processione della Madonna della Sanità



Siamo agli inizi degli anni '50. Parroco alla Cona era don **Giovanni Salatino**, un prete amabile, simpatico, generoso e cordiale, tant'è che tutti i ragazzi del paese lo chiamavano affettuosamente "Parrinu", perché li aveva tenuti tutti a battesimo.

La foto ritrae questo vecchio parroco di campagna, intento a guidare la processione della Madonna della Sanità, nel percorso di Corso Umberto, ora "ribattezzata" via XXV aprile.

Nelle case come nelle chiese si è impegnati ad allestire il presepe

Aria di festa in paese per l'arrivo del Natale

Non mancheranno le focère per rischiarare il cammino di Gesù Bambino

di Francesco Mazzei



Con l'arrivo della festa dell'immacolata, si apre calorosamente l'attesa al Santo Natale, che a San Giovanni in Fiore a differenza di altri paesi è contrassegnato da profonde tradizioni.

Nelle generazioni di oggi però sembra predominare la voglia di cambiare e trascurare molte piccole bellezze come ad esempio il canto dello *zugghi*, della strina o l'accensione delle focère in ogni rione del paese, che i nostri antenati ci hanno lasciato in eredità. Ciò nonostante, sono ancora molte le famiglie che riescono a distinguersi da questa tendenza, cioè quella di trasformare in un solo fenomeno commerciale, questa occasione di unità, di accoglienza e di benvolere reciproco. In questo periodo infatti i sangiovannesi preferiscono accantonare per qualche giorno tutti i problemi, di natura economica e di qualsiasi altro tipo, per stare insieme, scambiarsi affetti e auguri per un anno migliore. In molte case, oltre alla preparazione del tradizionale albero, ci si mette in movimento per preparare anche il presepe per raccontare simbolicamente la storia della Natività e dei valori che essa rappresenta. Anche se le vendite di pastori e gadget vanno sempre diminuendo, c'è da dire che il sangiovannese nella realizzazione del presepe, non è mai stato un ottimo acquirente e consumatore di prodotti commerciali; da sempre infatti, in quest'occasione ha tirato fuori il miglior lato artistico quasi di un artigiano professionista. Si va alla ricerca di materie

prime (muschio, cartoni, sassi, calce, farina, ecc) per la realizzazione coreografica e la costruzione di paesaggi, montagne innevate, piccole case, sentieri, ruscelli, molto spesso ci si cimenta in una scenografia automatizzata da semplici meccanismi in movimento che contribuiscono ad abbellire ed a rendere più realistico il presepe. Non molto diversa è la realizzazione del presepe vivente che alcune parrocchie della cittadina fiorense riescono ad allestire, utilizzando come sfondo della coreografia scorci di vicoli, portali, piazzette e ballatoi appartenenti al quartiere in cui si tiene l'evento. La scena teatrale preparata per l'occasione propone poi, normali cittadini che s'improvvisano attori esprimendo la quotidianità della vita nel periodo della Natività, impersonando appunto pastori ed altri personaggi.

Nei giorni dopo l'Immacolata, mentre nelle strade addobbate da tante luci e mentre i più giovani si divertono a far sentire i propri botti a tutta la comunità, in molte famiglie la padrona di casa pensa già ai preparativi dei dolci natalizi e al caloroso e molto atteso cenone della vigilia che godrà di una lunga tavolata. Dai camini fumanti poi, si può intuire che le donne sono già

all'opera nella preparazione di fritti, turdilli, *pitte impigliate*, *mastazzuoli* e *crucette*. Nei giorni prefestivi ancora, si accolgono parenti e amici che arrivano dal Nord Italia o dall'estero, per passare le festività con i propri cari. A loro si fanno assaggiare già alcune delle proprie delizie, e c'è addirittura chi anticipa le feste con un'altra grande tradizione, la macellazione del maiale che diventa così un'occasione di festa nella festa.

Gli eventi religiosi a San Giovanni in Fiore per i giorni festivi sono ancora degnamente celebrati, sia la funzione della vigilia, sia la funzione delle mattina di Natale sono frequentate da numerosi fedeli. Nella nostra città, le tradizioni e le usanze sono per fortuna ancora fortemente radicate nella vita delle comunità e i sangiovannesi si distinguono per essere sempre ospitali, disponibili e solidali. Valori che si esaltano ancora di più nelle ricorrenze festive, ed a Natale in particolare. Nella speranza di rivivere l'occasione del Natale come una festa di riconciliazione tra tutti noi che viviamo in questo paese di montagna, il direttore, i redattori e tutto lo staff del "Nuovo Corriere della Sila" coglie l'occasione per augurare a tutti Buone feste.

Campagna Abbonamenti 2007

Italia Euro 15,00 - Sostenitore Euro 50,00

Estero via aerea Euro 30,00

C.C.P. 17259870

Intestato a: "Il Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

Lettere al giornale

Edicola santa Lucia

Caro direttore, ho letto con vivo interesse la lettera della signora Franca Foglia (che non conosco), la quale chiede notizie della lapide votiva posta sulla fontana di santa Lucia, al vecchio macello.

Ti faccio avere il testo della lapide qualora esso fosse andato distrutto, testo peraltro pubblicato nel mio volume di poesie dialettali 'U jurnu r'ò vinnimare, (a pag. 43), edito a San Giovanni in Fiore dalla Pubblisfera nel 2003.

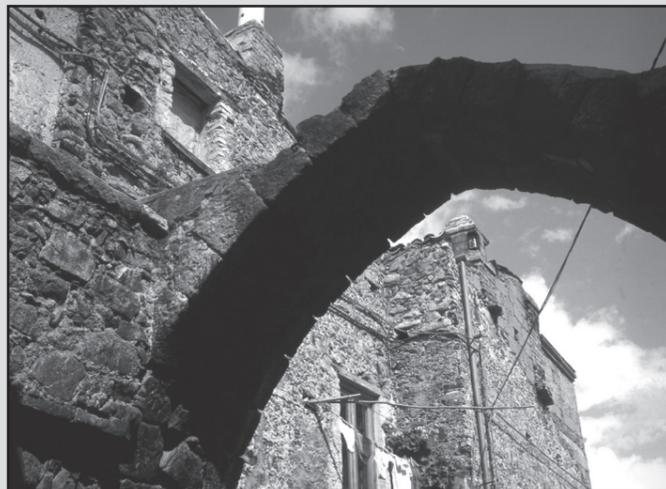
Come vedi si tratta di una sestina e non quartina e il procuratore non è Giuseppe Cerminara, mio nonno, bensì il fratello Francesco, mio prozio.

Inutile dirti che sono pertanto anch'io interessato a conoscere le sorti della lapide in questione, memore dell'incuria, anzi del disprezzo, che la città nutre verso tutto ciò che riguarda la sua memoria storica. (Rino Cerminara)

*Rinfrescati e bevi
pietoso devoto
e all'inclita Santa
disciogli il tuo voto
che luce t'accresca
negli occhi e nel cor*

Iscrizione del 1889 incisa sulla fontana di santa Lucia, a cura del procuratore Francesco Cerminara

Foto del mese



Natale

Natale è alle porte a ricordarcelo con grande anticipo, sono le vetrine dei commercianti sfavillanti di luci e le luminarie che certamente il Comune anche quest'anno provvederà ad accendere.

Noi lo vogliamo ricordare ai nostri lettori, utilizzando, invece, un'immagine ed una poesia di un nostro concittadino che non vive più dalle nostre parti: Gino Urso, filmmaker, poeta e fotografo, che però non ha mai dimenticato il suo paese, pur vivendo da sempre nella capitale. La foto è di qualche anno fa, mentre la poesia ci ricorda la semplicità del Natale di un tempo.

*Natale era per noi
anche una bacca rossa
rubata nell'orto del vicino;*

*era il vento che zufolando
veniva a riscaldarsi nel camino,*

*dove...ogni pazza scintilla
diventava la stella di Gesù
bambino.*

Auguri e che per ognuno di voi ci siano ancora tanti altri Natale da festeggiare.

In treno o in pullman i passeggeri erano stipati come sardine in scatola

Quando viaggiare era un'impresa ardua

Soste per neve e guasti meccanici erano all'ordine del giorno

di Emilio De Paola



Cinquanta/sessant'anni fa i collegamenti tra il nostro paese e Cosenza erano problematici. La Sila non era ancora attraversata dal trenino ed i viaggiatori (non li chiamerò passeggeri perché nulla avevano di passeggio) potevano partire soltanto con un autobus (non un pullman) a 16 posti della Società Itas, che forse aveva percorso gli aspri sentieri del Carso, durante la prima guerra mondiale. Soste per neve e per guasti meccanici erano all'ordine del giorno e viaggiare era una vera e propria avventura. Ricordo il fattorino/autista **Carlo Arnone** che, impettito, annunciava la partenza con una trombetta da bersagliere. Passando un po' di tempo calarono a San Giovanni due tassisti provenienti da Cosenza con due grandi vecchie macchine del tipo "diplomatica", adattate alla meno peggio per trasporto persone in numero di 10/12, strette come sardine in scatola tra strapuntini e sgabelli posticci.

Questi "pionieri" sono ancora nel ricordo di tanti anziani. Si chiamavano **Franco Avventurieri** e **Antonio Menicucci** e da noi trovarono

lavoro per molti anni. Vi lascio immaginare che "viaggi di piacere" si facevano in quelle stive umane. Per gli studenti, poi, che andavano o venivano in paese per le feste, un certo **Domenico 'e Gaccetta** aveva attrezzato un camion coperto da un telone e con sedili di tavole; tante volte si doveva girare per Catanzaro onde evitare le insidie della Sila: le ore diventavano cinque o sei. I nostri diplomati costavano disagi a loro e spese alle famiglie. Mio fratello che stava nel convento dei Minimi come convittore esterno pagava la retta in natura con generi alimentari che gli mandavamo da casa. Andare oltre Cosenza nel dopoguerra era impresa ardua e maggiormente lo facevano i commercianti per recarsi a Napoli a fornire i loro negozi. I rappresentanti di commercio ai quali si ordinavano le merci sono venuti molto dopo e Napoli era appunto il centro commerciale indiscusso per tutto il Sud. La qualità di ciò che si comprava a Napoli non era eccellente e andava bene per compratori di poche risorse. Le marche e le griffe sono cose dei giorni nostri

per una società progredita ed economicamente con più disponibilità. Dopo la chiusura del negozio per la guerra mio padre mi condusse per la prima volta a Napoli nel 1947. Avevo 18 anni e mi dovevo impraticare negli acquisti, perché ero destinato a continuare la tradizione di famiglia, che risaliva ad oltre un secolo e che non si doveva interrompere. Quel viaggio fu per me un incubo. Alla stazione di Cosenza un vero e proprio assalto al treno; a Paola una scena terrificante. Ultimo treno per Napoli, ho visto gente sui tetti delle carrozze. Persone che non sono riuscite ad entrare che gridavano dal marciapiede. In uno scompartimento otto seduti e quattro in piedi; corridoi affollati da viaggiatori spalla a spalla.



A Battipaglia a me è toccato il turno di riempire la bottiglia alla fontanina della stazione. Folla, folla anche lì. Finalmente riempio la bottiglia e di corsa mi avvio al treno mentre questo si muove lentamente man mano prendendo velocità. Mio padre atterrito dal finestrino. Con una decisione lampo inseguo il treno e salgo sul predellino abbarbicandomi al passamano dello sportello ovviamente già chiuso. E così mi faccio la tratta Battipaglia-Salerno in quella posizione. A Salerno tutto nero di fumo e fuliggine, abbraccio mio padre per lo scampato pericolo. Il mio "vestitino" nuovo (il primo non riciclato dai fratelli), si era ridotto inservibile.

Quest'esperienza da dopoguerra in cui regnava uno sfascio assoluto in tutti i trasporti, ha lasciato in me il segno della grave precarietà in cui siamo vissuti. La nostra emarginazione ha resistito per tanti anni, anche se adesso non sentiamo più dire della nostra regione: Calafria o Calabria Saudita?

Zoom

a cura di Emilio De Paola

Viaggio a Fantino

Appena si lascia il rettilineo di Gimmella con i suoi pini maestosi e s'imbocca la mulattiera in discesa verso Fantino, dopo un centinaio di metri, spostandomi su una piccola altura mi appare la scoscesa falda dove è disteso l'antico borgo dei sangiovannesi. La leggenda afferma che sia stato fondato da un monaco della vicina abbazia dei Tre Fanciulli, san Fantino, divenuto santo per le sue straordinarie virtù e per avere offerto ai primi fantinesi il dono della sua carità e del suo aiuto. Sono in compagnia di un fantinese che col suo mulo conosce bene le serpentine del ripido pendio. Sul basto del mulo aveva carico due *fiscini* nei quali aveva comodamente adagiato sulla paglia due *rivotielli* che aveva comprato alla fiera di San Giovanni. I porcellini ancora da latte dormivano tranquilli nelle loro rustiche culle. Al termine della prima dorsale il terreno è dominato da piccole querce rimaste dopo il taglio di quelle gigantesche per l'inverno dei focolari. E sono già alle prime case dell'abitato costruite più recentemente con qualche ambizione, ma basta prendere il primo vicolo dopo la fontana per vedere il primo filare di case addossato alla montagna, con pareti di fondo a contatto con la roccia del seminterrato. E così tutte le altre file fino alla valle, al degradare delle file successive, come un teatro all'aperto nella cui profondità, un palcoscenico d'incomparabile bellezza di prati e prati verdissimi, punteggia isole nere di terre arate al sole, dove l'occhio gradatamente risale sulle numerose quinte di montagne, per scorgere lontano il mare vermiglio del mattino. E nell'immensa valle gli uliveti di Carello e di Jannia a contornare caseggiati antichi dove funzionavano *trappiti* a trazione animale. Ed ora mi sposto sull'altro versante alla sinistra delle prime case del borgo. Si va verso i vigneti di Risuolo attraversando il vallone di Belladonna ricco di secolari castagni i cui rami intrecciandosi formano una suggestiva galleria che, illuminata dai raggi del sole, formano un quadro irreali di colore giallo come le foglie di quella volta luminosa. In profondità verso un gran canneto scorre un robusto corso d'acqua che alimenta gli orti di tutto il declivio.

Si tratta di luoghi che hanno un particolare fascino e che fanno da sfondo ad una piccola comunità che ha saputo vivere fin dai tempi lontani in piena autonomia tenendo saldamente riservati usi, costumi e genuini valori morali. In questo viaggio in tempi moderni ho potuto rivivere virtualmente i tempi del passato ed anche di questi tempi fra i pochi abitanti rimasti ho potuto assistere a scene che legano il passato ed il presente in una trasfigurazione che ha qualcosa di storico, perché invita al commovente sentimento del ricordo.

Ed ecco la donna che allatta il bambino sul gradino di casa o gli dà *'u pupulillu*; l'anziano che con la vopa affina il suo bastone di quercia; la donna che va a prendere l'acqua alla fontana pubblica con il barile in testa; il ragazzo che a sera ritorna allo stazzo con il magro gregge e tante altre scene di quotidiana vita agreste. E vi confesso che ho voluto attendere la sera per vedere i pochi fumaioli come gnomi acquattati sui tetti e le spire di fumo illuminate dalla luna che sembrano fili d'argento sospesi nel cielo.

Ci ritenerò per le feste natalizie quando l'uniformità del paese non mi concilia con la tenerezza del Natale. Là dove potrà gustare davanti alla bocca di un forno la fragranza del pane antico. E se trovassi la neve lungo le pendici di Gimmella, mi sentirei fortunato ad ammirare uno dei più begli scorci panoramici del versante meridionale della Sila.



Con i nostri migliori auguri
di Buon Natale
e felice Anno Nuovo!



G.B. Spadafora

dal 1700 orafi per passione maestri per tradizione

PLANE



Show Room:

Montecarlo

New York

Roma

Rende (CS)

Camigliatello Silano (CS)

Lorica (CS)

Villa San Giovanni (RC)

Palmi (RC)

Soriano Calabro (VV)

Spadafora

